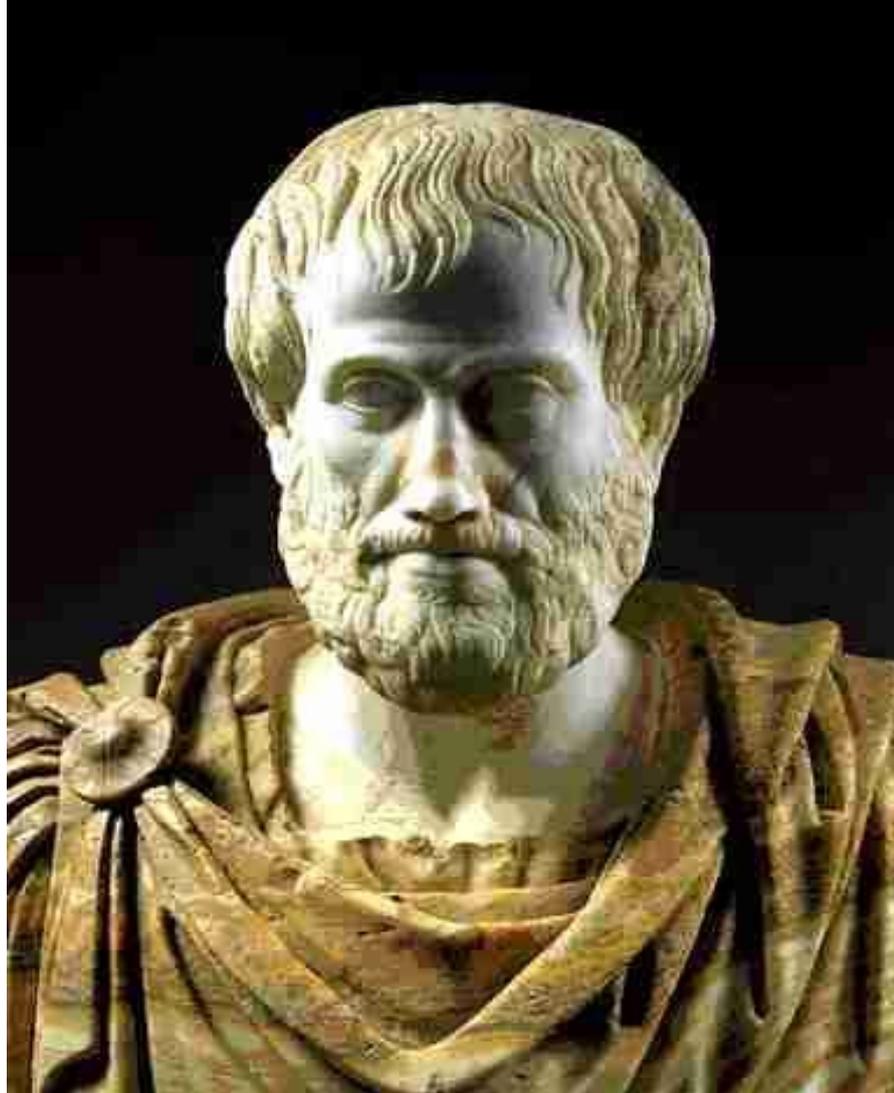


ARISTOTELE (Stagira 384 a.C.- Calcide 328 a.C.)



La filosofia non serve a nulla, dirai;
ma sappi che proprio perchè priva del
legame di servitù è il sapere più
nobile. (Aristotele)

Recite

made with ♥ @ Recite.com

C'È SOLO UN MODO PER EVITARE LE
CRITICHE: NON FARE NULLA, NON
DIRE NULLA E NON ESSERE NULLA.

ARISTOTELE

Frasix

Lo scopo del lavoro è
quello di guadagnarsi
il tempo libero.

[Aristotele]



www.PARLAPARLA.it



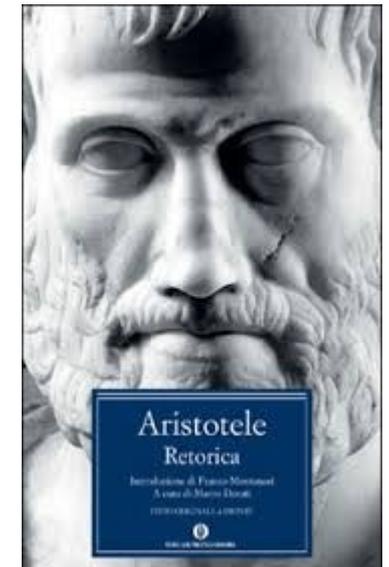
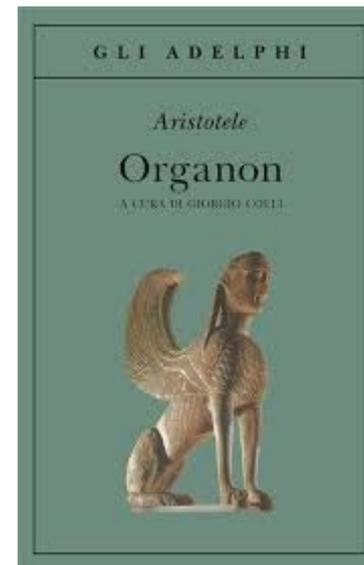
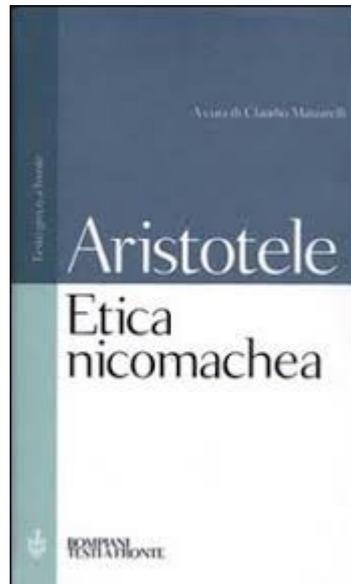
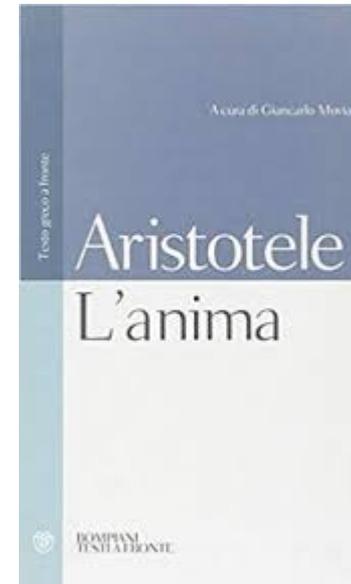
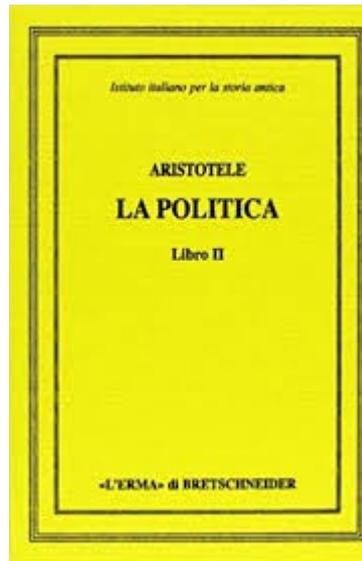
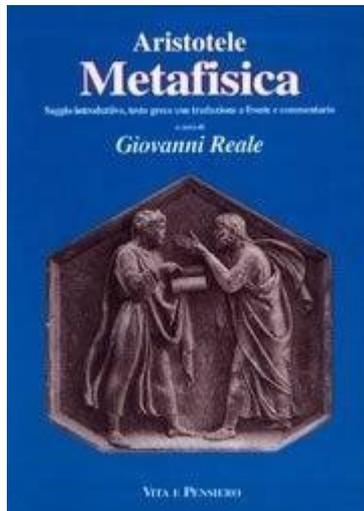
La vita

- Aristotele, figlio di Nicomaco, un medico al servizio del re macedone Aminta a Pella, nasce a Stagira, al confine tra Grecia e Macedonia nel 384/3.
- Dopo la morte del padre, a 17 anni, si reca all'Accademia platonica di Atene, di cui diventa una delle personalità di spicco per più di vent'anni.
- Dal 347 lo troviamo ad Asso, in Asia Minore, città in cui fonda una scuola filosofica, e poi in compagnia dell'allievo Teofrasto a Mitilene.
- Nel 342 è precettore di Alessandro Magno, un incontro questo assai singolare tra uno dei più grandi intellettuali e uno dei maggiori condottieri e uomini politici della storia.
- Dal 338 con la battaglia di Cheronea, la Grecia perde la sua indipendenza e diventa protettorato macedone.
- Nel 336 Alessandro sale al trono e poco dopo Aristotele torna ad Atene dove fonda il Liceo, la sua scuola, chiamata così perché sorta vicino ad un tempio dedicato ad Apollo Licio. Acquisirà in seguito anche un altro nome: il Peripato, per sottolineare l'abitudine dei suoi appartenenti di insegnare passeggiando (*peripatèo* = camminare)
- Nel 323, alla morte di Alessandro, Atene diventa il centro di una reazione antimacedone, di cui il filosofo, legato alla dinastia regale di Macedonia, fa le spese. Infatti, accusato di empietà, viene condannato all'esilio.
- Si reca quindi a Calcide nell'Eubea, lasciando a Teofrasto la direzione del Liceo. A Calcide muore nel 322.

OPERE

Opere:

- *Essoteriche- pubbliche* (quasi completamente perdute, in cui gli argomenti erano esposti dialogicamente).
- *Esoteriche- per iniziati* (scritte sotto forma di appunti, sottosposte a continua revisione e integrazione; scoperte e pubblicate da Andronico da Rodi nel **I. sec. a.C.**)
 - **“ORGANON”**: sotto questo nome furono raccolte le opere di logica composte di diversi trattati, *Categorie, Sull'Intrepretazione, Analitici Primi, Analitici Secondi, Topici*.
 - **Opere di Filosofia naturale**: “*La Fisica*”, “*Il cielo*”, “*La generazione e la corruzione*”.
 - **“DE ANIMA “**: *opera di psicologia (arte della conoscenza)*
 - **“METAFISICA”**: 14 libri, insieme di trattati diversi e composti in epoche diverse.
 - **“ETICA NICOMACHEA”**.scritti sui fondamenti della morale
 - **“LA POLITICA”**
 - **“POETICA E RETORICA”**: tratta di argomenti poetici ed estetici in generale.
 - **Un gruppo di opere di scienze naturali**: “*Storia degli animali*”, “*Le parti degli animali*”, “*La generazione degli animali*”.



Storia dei testi

C'è una storia romanzesca, leggendaria e per certi aspetti rocambolesca, che riguarda la sorte degli scritti dopo la morte di Aristotele. Egli lasciò infatti le sue **opere esoteriche** al discepolo Teofrasto e, dopo una serie di vicissitudini che per oltre un secolo ne determinarono l'oblio, nel II sec. a.C. esse furono riscattate da un ricco bibliofilo e riportate ad Atene. Da qui Silla le trasferì a Roma nell'85 a.C. e nel 50 a.C. Andronico di Rodi iniziò la raccolta e la cura della prima edizione definitiva delle opere aristoteliche. **La perdita dei libri esoterici** dev'essere invece in gran parte imputata alla distruzione degli esemplari contenuti nella Biblioteca di Alessandria durante i ripetuti incendi che la colpirono dal I al III sec. d.C.

Il metodo che Andronico seguì nel suo lavoro di curatore del "Corpus Aristotelicum" consistette non solo nel rendere i testi intellegibili, ma anche di raggrupparli a seconda del loro contenuto. Da questa sistemazione degli scritti aristotelici, ad esempio, deriva il termine **metafisica** (in greco antico μετά τα Φυσικά, "metá ta Physiká") poiché le opere che speculavano sull'essenza della realtà vennero collocate dopo (in greco μετά, "metà") «le trattazioni concernenti la natura» (τὰ φυσικά). Il prefisso "metà" con il significato di "al di là, sopra, oltre" sostituì l'originario significato di successione con quello di trascendenza.

Prima di tale pubblicazione, i dialoghi di Aristotele erano ben noti, ma i suoi trattati erano praticamente sconosciuti.

Allo stesso Andronico, probabilmente, si deve il titolo di Organon dato al raggruppamento di tutte le opere aristoteliche che trattano di logica, intendendo che questa disciplina dovesse essere lo "strumento" (ὄργανον, organon) principe per avviare allo studio della filosofia.

Alcune note sulle opere

Il recupero delle opere di Aristotele fu un fenomeno di ricezione culturale del pensiero aristotelico che si realizzò nell'Occidente latino, **in epoca medievale, attraverso la copia o la traduzione in latino della maggior parte (circa il 95%) delle opere aristoteliche dal greco o dall'arabo.** Il recupero durò all'incirca un secolo, dalla metà del XII fino alla metà del XIII secolo, e determinò la copia o la traduzione di oltre 42 testi, compresi alcuni scritti in arabo dei Mori, mentre invece le precedenti versioni latine contemplavano la diffusione di due sole opere: **le Categorie e Sull'Interpretazione (De Interpretatione).**

La mancanza di traduzioni latine era dovuta a molteplici fattori, il limitato accesso ai testi greci (al contrario di quelli in arabo, che erano più accessibili), la scarsità di papiro (a causa dell'interruzione dei commerci con l'Egitto), non ancora sostituito dalla pergamena, e l'esiguo numero di persone che sapessero leggere il greco antico. Il recupero delle opere aristoteliche è ritenuto un avvenimento fondamentale per la filosofia medievale, che valorizzò notevolmente l'aristotelismo. Siccome alcune nuove traduzioni restituivano un'immagine di Aristotele come filosofo che poteva spingere i cristiani su posizioni eretiche, diverse personalità del cristianesimo per decenni furono propense ad avversarle, come i teologi dell'Università di Parigi, che inserirono le opere dello Stagirita negli elenchi dei libri interdetti (condanne del 1210-1277). Verso la fine di questo periodo, Tommaso d'Aquino, nella sua Summa Theologica, riuscì a riconciliare i punti di vista discordanti tra Aristotelismo e Cristianesimo. Sulla scia dell'Aquinate, altri importanti teologi ed esponenti religiosi mostrarono di vedere con favore alcune opere aristoteliche rinvenute, il che spianò la strada per il riconoscimento e l'insegnamento dei libri interdetti in passato.

ARISTOTELE e PLATONE

differenze e identità



Differenze

N. B. Il dipinto di Raffaello " La scuola di Atene" espone una teoria inadeguata, ma per parecchi secoli ritenuta fondata, delle differenze tra la filosofia di Platone e Aristotele. Ci sono differenze tra i due sistemi, ma ci sono anche identità.

Vediamo le differenze:

- Scopo della filosofia non politico, ma la **conoscenza disinteressata** del reale;
- Tutte le scienze hanno pari dignità ontologica e gnoseologica e tutti gli enti pari dignità ontologica;
- La filosofia è la regina delle scienze perché si occupa dell'essere in quanto essere; tutte le scienze però sono autonome;
- Il sistema platonico è aperto (ripropone interrogativi e soluzioni), quello di Aristotele è chiuso, "sistematico".
- Platone ha notevole interesse per la matematica e poco interesse per le scienze empiriche, Aristotele ha molto interesse per le *scienze naturali*.
- In Aristotele non sono presenti miti e componenti religiosi orfici.

Connessioni e integrazioni

Vediamo adesso alcune profonde integrazioni o connessioni tra i due pensieri:

" *Aristotele ha criticato sì la dottrina platonica delle idee ed è giunto alla fine a **negare che esistano IDEE o FORME TRASCENDENTI**; con questo, però, non ha inteso negare che esistono realtà soprasensibili: **EGLI HA VOLUTO DIMOSTRARE CHE IL SOVRASENSIBILE NON È' QUALE PLATONE PENSAVA ESSERE**" (G. Reale)*

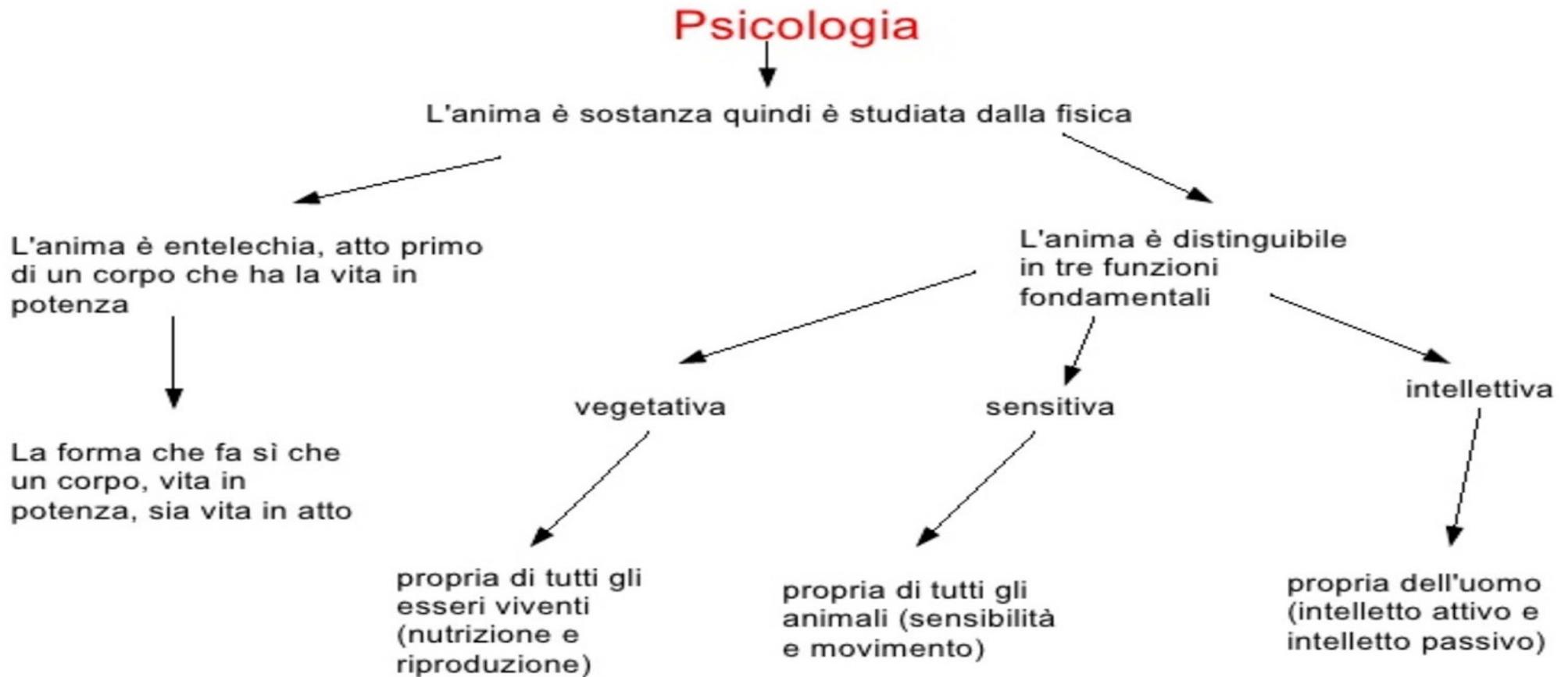
N.B. a) Idea per Aristotele, è quel **concetto** che noi esseri umani abbiamo creato "DOPO" aver visto un certo numero di cose e le loro caratteristiche comuni. Le forme sono "immanenti": plasmano e informano la materia.

N.B. b) Tutte le idee e i pensieri che sono in noi, sono entrati/e a far parte della nostra conoscenza attraverso l'esperienza e i sensi.

Riassumendo

Aristotele scelse di **trasformare le idee trascendenti in forme immanenti alle cose**, e tutta l'articolazione del ragionamento logico che con Platone funzionava perfettamente nel mondo delle idee venne trasferita con le necessarie modifiche al mondo materiale

Concezione “diversa” dell'anima in Aristotele e Platone



Aristotele e Nietzsche

Per **Aristotele** l'uomo si forma in un dato modo (in base all'educazione impartita ed agli esempi di vita che riceve) e ciò gli conferisce un habitus, vale a dire un modo di vivere, di percepire la realtà, di pensare e ragionare che non si può modificare. Definire ciò è fondamentale per lo Stagirita, dato che essere educati al Bene era un prerequisito fondamentale per poter sviluppare le virtù e non i vizi.

Il filosofo Nietzsche conosceva bene questa visione dell'uomo di Aristotele ma non per questo l'avrebbe certo accettata. Per Nietzsche ciò che soggiace agli uomini è la Volontà di Potenza, l'unica forza motrice dell'agire umano nelle sue mille sfaccettature.

IDEE PER INIZIARE

- 1) Ogni esistente è un esistente completo (non dualismo), individuale e la sua **SOSTANZA** è composta, è **SINOLO** (unione di **MATERIA** e **FORMA**);
- 2) Tre sono i tipi di scienze:
 - Teoretiche (sapere per sé = necessario) **METAFISICA, FISICA, MATEMATICA.**
 - Pratiche (sapere per perfezione morale = possibile) **ETICA, POLITICA.**
 - Poietiche (sapere per il fare = possibile) **POETICA, ARTI E TECNICA**

Gradi di conoscenza

3) La ricerca del sapere

La " Metafisica" si apre con l'affermazione: " Tutti gli uomini aspirano per natura alla conoscenza". **(N.B. Vedi slide seguente, poi ritorna)**. Non tutti però arrivano alla forma suprema della conoscenza: **metafisica**. Ci sono vari gradi o piani di conoscenza:

- Piano delle sensazione = conoscenza sensibile: concerne gli oggetti visti e uditi. Tipico di tutti gli animali;
- Piano della memoria: legato alla conservazione dell'informazione anche quando l'oggetto non c'è più; tipico di alcune specie animali oltre che dell'uomo;
- **Piano dell'esperienza: insieme di molti ricordi della medesima cosa. Al piano dell'esperienza è legata la TECNHE che concerne l'universale; tipico degli uomini. Medicina: prodotto che va bene per tutti gli uomini (*utilità*). Musica e arti: (*diletto*)**
- Piano della ragione (SOPHIA), è il piano tecnico per eccellenza; è il piano della FILOSOFIA (METAFISICA) che si domanda il PERCHE' delle cose (La filosofia non "serve" a niente). Alla base c'è il **disinteresse** e la **meraviglia**.

“Il meravigliarsi”

Per giungere a comprendere cosa sia la meraviglia, o meglio il meravigliarsi filosofico (“thaumazein” in lingua greca) é indispensabile partire dagli usi di questo verbo e dai termini che gli sono correlati –come thauma e thaumaston – nei testi letterari greci. L’analisi dei dati che emergono da questa analisi mostra la presenza, in tutto l’insieme di termini della famiglia cui appartiene “thaumazein”, di due componenti intrecciate tra loro: **da una parte lo stupore, lo sbigottimento, lo spavento, e dall’altra l’ammirazione.**

LA METAFISICA

La metafisica o "FILOSOFIA PRIMA" o "TEOLOGIA" (la filosofia seconda è la Fisica) è la scienza più ALTA: essa si occupa delle *realtà che stanno al-di-sopra-di quelle fisiche* (oltre il mondo empirico). Quattro sono le definizioni (definizioni in linea con la precedente speculazione) che Aristotele stesso diede di essa:

1. **Scienza delle cause e dei principi primi.**
2. **Scienza dell'essere in quanto essere (le altre scienze studiano parti dell'essere).**
3. **Scienza della sostanza.**
4. **Scienza che indaga Dio o la sostanza soprasensibile.**

Lecture "La metafisica come indagine..." pag.11 (2)

Le 4 definizioni

- Le quattro definizioni portano "strutturalmente" l'una all'altra. Chiedersi le cause prime, il senso dell'essere in quanto essere, o il significato di sostanza prima, porta necessariamente a Dio. Da qui l'uso del termine **teologia** usato come sinonimo di *filosofia prima*.
- La metafisica è scienza che non ha scopi pratici (non "serve a..."), è scienza che vale in sé e per sé. **Essa nasce dall'esigenza umana del puro conoscere: STUPORE DEL SAPERE.**

Approfondiamo le quattro definizioni

1) Metafisica come scienza delle cause prime.

- Metafisica (η πρώτη φιλοσοφία) come scienza delle cause (τα πρωτα) e principi (τα αιτία) primi.

Il concetto di “causa” va inteso come “*ciò che fonda, che condiziona, che struttura*”. Il mondo del divenire, per Aristotele, ha quattro cause.

- **FORMALE** (το τί ην ειναι) intesa, non come aspetto esterno, ma come *natura propria, ossia la struttura che la rende quella che è, elemento attivo che struttura la materia: la struttura fissa ed immutabile che definisce una cosa e la organizza*. Quello che si esprime nella definizione di una realtà.
- **Materiale**: ciò di cui è fatta una realtà (materia).
- **Efficiente o motrice**: ciò da cui proviene. Ciò che dà origine.
- **Finale**: il fine o lo scopo a cui tende.

N.B. Le prime due cause sono sufficienti a spiegare *staticamente* la realtà, ma non nel suo *divenire e corrompersi*.

Le quattro cause

Per quanto riguarda lo studio delle cause, Aristotele elabora la teoria delle quattro cause

causa formale:
conferisce
la forma e quindi
la natura
e l'essenza
di ogni realtà
singola

causa materiale:
ciò di cui è
composta
ogni realtà
sensibile

causa efficiente:
ciò che produce
generazione
movimento
trasformazione

causa finale:
lo scopo cui
ogni cosa
tende

2) Metafisica come scienza dell'essere in quanto essere.

L'espressione “essere in quanto essere” non significa una *certa realtà*, ma si limita a raccogliere, lasciandoli indistinti, gli innumerevoli sensi dell'essere.

- Cos'è l'essere? (το ειναι)
 - *L'essere ha molti significati: ciò che non è un puro nulla rientra a ragione nella sfera dell'essere, sia esso una realtà sensibile o intellettuale. UOMO, NEVE, AZZURRO, RETTA, NUMERO...*

Quattro sono comunque, per Aristotele, i significati principali dell'essere:

- A) Essere come **categorie** (τά σχήματα της κατηγορίας).
- B) Essere come **atto e potenza** (το δυνάμει το εντελεχεία).
- C) Essere come **accidente** (κατά συμβεβηκός).
- D) Essere come **vero** (αληθές).

A) Essere come “categorie”

Le CATEGORIE sono i supremi generi dell'essere: *generi supremi dal punto di vista ontologico e modi di predicare le cose dal punto di vista logico*. E sono 10

- **SOSTANZA** o **ESSENZA** (ουσία) Carlo è un uomo;
- **QUALITA'** (το ποιόν) Carlo è bipede (la differenza della sostanza)
- **QUANTITA'** (πόσον) Carlo è grasso;
- **RELAZIONE** (προς) Carlo è figlio di...
- **AZIONE**, Carlo è un muratore;
- **PASSIONE**, Carlo è uno schiavo;
- **DOVE** o **LUOGO**, Carlo è a...
- **QUANDO** o **TEMPO**, Carlo a mezzanotte dorme;
- **AVERE** o **STATO**, Carlo è ricco;
- **GIACERE**, Carlo è ammalato.

N.B. La presenza costante di “Carlo” rivela che senza tale realtà non ci sarebbero altre categorie e che SOLO LA PRIMA CATEGORIA E' AUTONOMA

B) Essere come atto e potenza

Essere in potenza= possibilità della materia di assumere una determinata forma.

Essere in atto= realizzazione congiunta di tale capacità.

Essere come atto e potenza: essi sono originari e non si possono definire facendo riferimento ad altro: c'è una grande differenza tra cieco e chi ha occhi sani ma li tiene chiusi: il primo non è "veggente", il secondo lo è ma "in potenza". Il seme è "in potenza", la piantina, e "in atto" la piantina stessa. La potenza e l'atto hanno luogo secondo tutte le categorie.

C) Essere come accidente

Essere come accidente: è l'essere casuale e fortuito. E' un modo di essere che *non solo dipende da un altro essere, ma che non è legato a questo da alcun vincolo essenziale*. E' un puro "*accadimento*" che io in questo momento sia seduto o pallido, ecc... E' un essere che è "*talora*".

D) Essere come vero

Essere come vero: è quel tipo di essere che è proprio della mente umana che pensa le cose e le sa *congiungere* come sono congiunte nella realtà o *disgiungere* come sono disgiunte nella realtà. L'essere, o meglio il non essere, come falso si ha quando la mente congiunge ciò che non è congiunto, o disgiunge ciò che non è disgiunto in realtà.

N. B. Poiché tutti i significati dell'essere ruotano attorno al significato centrale della **sostanza**, di questo si dovrà occupare soprattutto la metafisica.

3) Metafisica come scienza della sostanza ((ουσία=ousia)

● **La sostanza è l'equivalente ontologico del principio di non contraddizione: il principio più noto e più sicuro che "deve essere già posseduto prima che si apprenda qualcosa". Questo principio afferma che "è impossibile che la stessa cosa, ad un tempo, appartenga e non appartenga ad una medesima cosa, secondo lo stesso rispetto". Un esempio:**

- ✓ E' impossibile che Socrate sia veloce (A) e Socrate non sia veloce (non A) *nel medesimo tempo ("ad un tempo")*.
- ✓ Il libro sia rosso e bianco, nella medesima relazione (rispetto alla copertina). Può invece essere rosso nella copertina, ma bianco nelle pagine interne. (*"secondo lo stesso rispetto"*)
- ✓ *E' impossibile che:*
- ✓ attributi contrari appartengono simultaneamente alla medesima cosa.
- ✓ la medesima persona, nel medesimo tempo, pensi che la medesima cosa, ora sia e non sia.

Cos'è dunque la sostanza?(cioè questo individuo concreto)

- *Sostanza è la materia? (Naturalisti). Sostanza è la forma? (Platonici). Sostanza è l'individuo?(uomo comune)*
 - *Sostanza è la materia solo come **potenzialità (legno... tavolo)**. La materia è capacità di assumere e ricevere la forma. Sostanza solo in modo improprio.*
 - *Sostanza è la forma: "il che cos'è" (funzione). Negli esseri viventi la forma è la specie cui appartengono. La forma è "atto"(entelechia): cioè attuazione di quella capacità. Forma intesa non come esterna, ma come un costitutivo intrinseco della cosa stessa*
 - *Sostanza è il "sinolo": materia + forma.*

Per Aristotele, sostanza, in grado sommo è la forma che fa sì che il sinolo sia quello che è.

4) La metafisica indaga la sostanza sovrasensibile e Dio (motore immobile)

Le sostanze, come abbiamo visto sono le realtà prime, nel senso che tutti gli altri modi di essere dipendono dalla sostanza. **Esistono sostanze corruttibili e sostanze incorruttibili.**

A)- sostanze sensibili e corruttibili (Fisica): per Aristotele i processi di generazione e corruzione sono propri soltanto delle singole sostanze del *mondo sublunare* che sono costituiti di TERRA, ACQUA, ARIA, FUOCO che hanno, tutti, *due delle qualità di base (secco, umido, caldo, freddo) che spiegano i fenomeni meteorologici.* Il mutamento e il movimento sono le sue caratteristiche. Mutamento e movimento comportano una transizione da uno stato di privazione a uno stato di raggiungimento di un fine. Le sostanze sia quelle naturali che artificiali sono il risultato di un processo di generazione (produzione per oggetti artificiali) che viene da fuori (quadro, artista), o che è contenuto “in nuce” (ghianda, quercia).

La terra, corpo più pesante sta al centro dell'universo.

B)- sostanze sensibili e incorruttibili (Astronomia): Il mondo celeste (sopralunare) composto di *etere* (quinta essenza). Il movimento del cielo è quello circolare che non ha contrari.

LUNA, SOLE, PIANETI, STELLE FISSE.

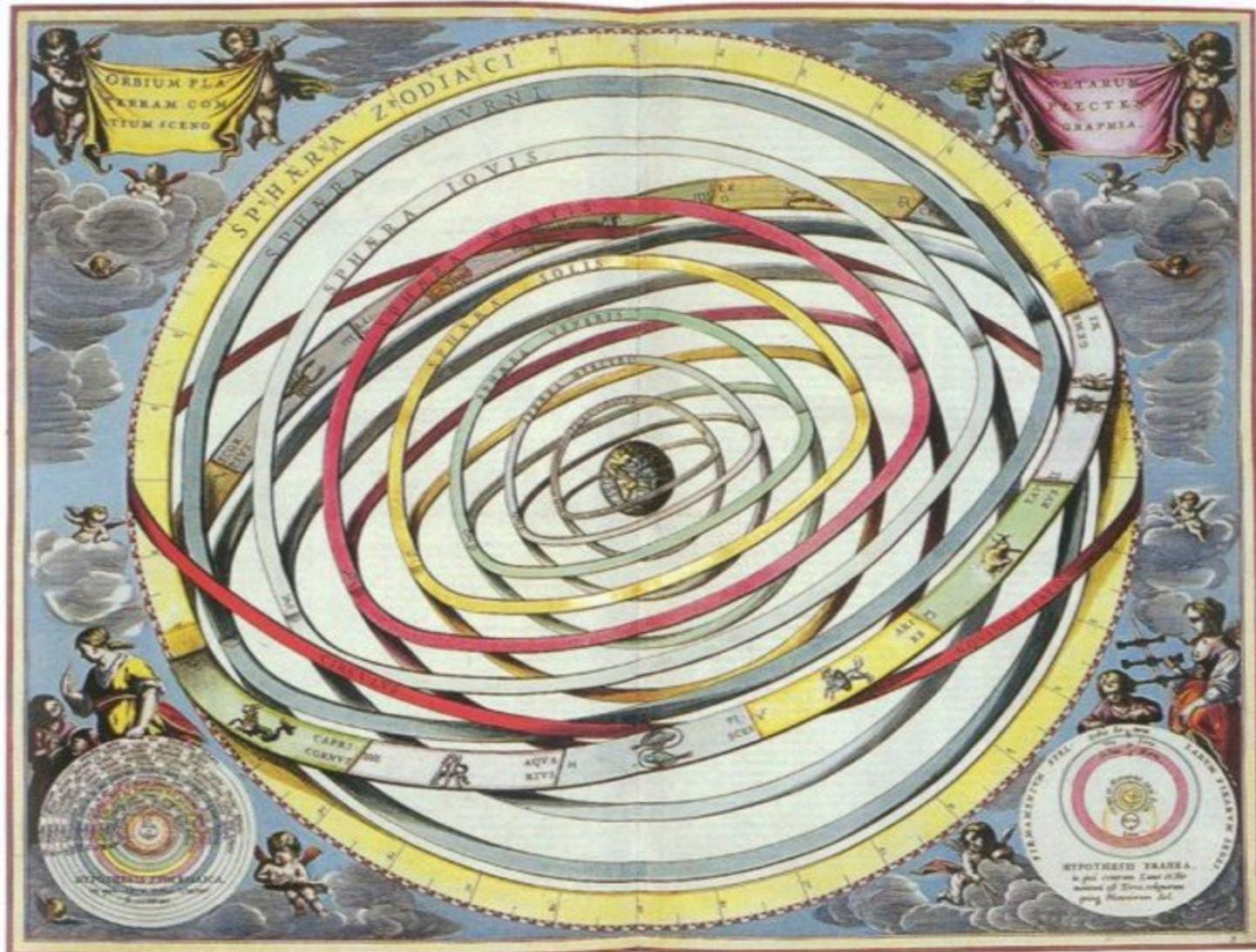
C) -sostanza immobile e trascendente.

Approfondiamo il punto C)

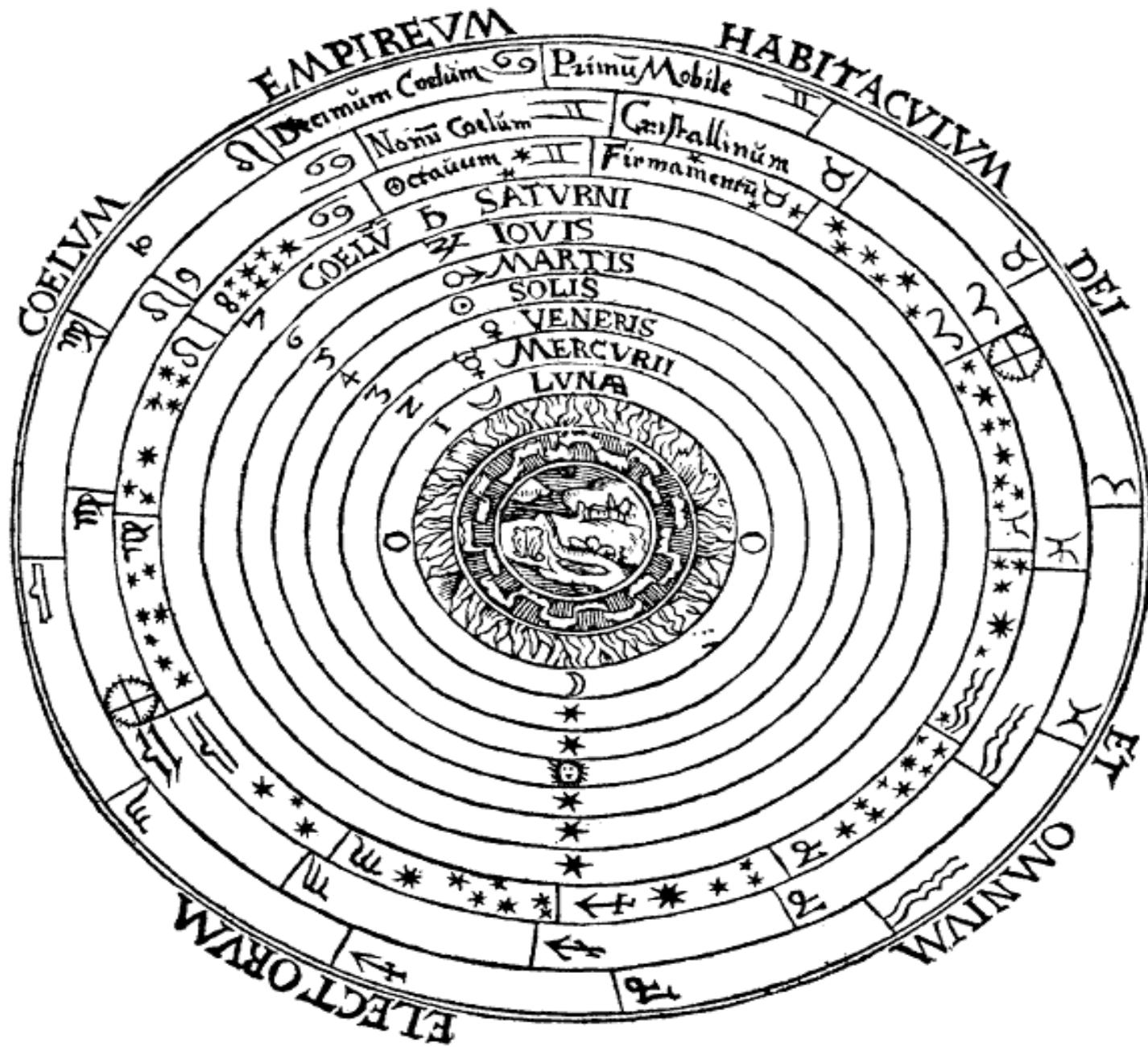
Facciamo un passo indietro.

- La materia (sostrato) è desiderio della forma, ossia potenzialità di assumere la forma e quindi **essere in potenza**.
- La forma è determinazione della materia: **principio attuante** **le** potenzialità della materia.
- Cosa fa sì che la materia assuma la forma? O che la forma determini la materia? Risposta:
 - ✓ nelle cose artificiali, *l'artefice*
 - ✓ nelle cose naturali, *la causa efficiente*.
 - ✓ Nell'uno e nell'altro caso c'è una **Causa Motrice che produce il mutamento o il movimento: " ciò che muta o cambia, cambia o muta perché c'è una causa"**
 - ✓ Così avviene nei viventi. Ma nell'insieme del COSMO FISICO?

Il cosmo aristotelico



Schema huius præmissæ diuisionis Sphærarum .



I Cieli

Attorno alla Terra si trovavano sette sfere contenenti la Luna, Mercurio, Venere, il Sole, Marte, Giove, Saturno (l'ordine è determinato dalla durata crescente del periodo di rivoluzione). Per tener conto della complessità dei moti planetari ogni sfera era composta di più sfere, fino a raggiungere il totale di 55 sfere. Una sfera più esterna, che trasmetteva il moto a tutte le sfere interne, conteneva le stelle fisse e la sua rotazione era dovuta direttamente a Dio; per questo motivo il firmamento era detto primo mobile.

Per Aristotele, che rifiutava il concetto di "vuoto", non poteva esserci nulla all'esterno del primo mobile, nemmeno il vuoto.

Il moto, tuttavia, presuppone qualcosa di simile a una forza e a un punto d'appoggio. Occorre cioè un Motore immobile. Esso, però, è di natura spirituale (altrimenti si troverebbe in un luogo) e opera solo come causa finale (non potrebbe essere perfetto se si facesse coinvolgere dal mondo materiale). Il Motore, quindi, è la divinità suprema, ma una divinità che si disinteressa del mondo sebbene sia la causa del moto dei cieli. Le sfere si muovono con moto circolare uniforme per imitare la perfezione del Motore, non perché siano da lui mosse. La rotazione uniforme delle sfere riproduce il trascorrere di un tempo illimitato, un tempo, cioè, che imita l'eternità immobile del Motore.

Cosmo fisico

- Tutti i fenomeni della sfera del mondo terrestre sono spiegati dal movimento delle sfere celesti: in particolare dal **movimento del sole (?)** che produce *le stagioni e quindi tutti i fenomeni e le forme ad essi connessi. I moti dei cieli sono dunque causa efficiente di tutti i fenomeni celesti o terrestri. A loro volta i moti dei cieli dipendono dal moto del primo cielo (stelle fisse).*
- **QUESITO?** Questo movimento del primo cielo è l'Assoluto stesso? Spiega tutti gli altri fenomeni e anche sé medesimo, oppure spiega tutto...ma non sé medesimo? Non basta un movimento eterno per spiegare il cosmo? **NO!**
- Anche se eterno è appunto sempre movimento. Il movimento (ed il tempo che è una sua determinazione) è eterno ma esige una spiegazione. Vale a dire: **il movimento non può essere il primo perché ha bisogno di un MOTORE.**

Il motore immobile

Per Aristotele deve esistere **una sostanza** che:

- Non si muove e muove: **motore immobile**;
- Muove da sempre: **eterna** (perché se eterno è l'effetto, il movimento, eterna deve essere la causa):
- Senza materia: (perché non potrebbe essere movimento in potenza)
- Atto puro (se avesse potenza potrebbe anche non muovere in atto) e pura forma .
- **Pensiero del pensiero**: l'intelligenza divina "pensa ciò che è più divino e più degno di onore e l'oggetto del pensare è ciò che non muta"
- Dio è dunque una sostanza immateriale (né fisica, né sensibile), metafisica. Dio è la SOSTANZA PER ECCELLENZA!

Come muove Dio, primo motore? Rimanendo immobile: "egli muove come l'essere amato muove l'oggetto del suo amore" (κινεί ὁη ὡς ἐρόμενον = muove appunto come l'essere amato)

Riassumendo

- **Sostanza o essenza:** ciò che dà ad ogni essere la propria identità, cioè la comunanza (universale) di tutti gli individui appartenenti alla medesima specie: UOMO, ALBERO, FIORE, MINERALE (essa è immanente, non trascendente).
- **Ciò che è REALE è la sostanza come individuo** cioè un insieme di materia e forma (sinolo)). Reali sono solo gli individui.
- La metafisica è : **scienza delle cause prime** : FORMALE- idea dell'artista; MATERIALE- marmo; SOSTANZA- ESSENZA- SINOLO- statua, unione di materia e forma. N.B la materia come materia pura non è mai concepibile; la forma come forma pura altrettanto. “Occorre sempre pensare qualcosa per accorgersi di pensare”. La realtà sta a metà strada.
- La metafisica è scienza dell'essere in quanto essere: (, essere come Categorie -atto e potenza- essere come accidente, essere come vero);
- **La metafisica scienza della sostanza sensibile;**
- **La metafisica scienza della sostanza sovrasensibile.**(mondo sopralunare-etero che dà origine al mondo sublunare (terra, aria, acqua , fuoco) attraverso il sole e le stagioni)
- **Cielo delle stelle fisse: movimento circolare eterno** (il principio e la fine coincidono)
- **Motore immobile.**
- **IL LINGUAGGIO E' LA MATERIA DEL PENSIERO**

LA LOGICA (organon, 6 trattati)

La scienza che analizza il pensiero e il linguaggio, indicati con il termine λογος, è definita da Aristotele

ANALITICA: ανα-λύω = sciolgo, scompongo: vale a dire scompongo, sciolgo il pensiero e il linguaggio per vedere gli elementi costitutivi.

IL LINGUAGGIO E' LA MATERIA DEL PENSIERO

Significato-significante-idea

Le parole, scritte o parlate, hanno tre significati.

- Si riferiscono alla realtà fisica, ovvero la cosa di cui si parla: casa, **significato**.
- Il riferimento al linguaggio: il segno convenzionale con cui ci si riferisce a ciò di cui si parla (c a s a, m a i s o n, h o m e...); **significante**.
- Il riferimento al pensiero: l'immagine mentale che è l'equivalente logico della realtà extramentale, la nozione di "casa" comune a tutti.

Per Aristotele c'è simmetria tra piano della realtà e piano della logica, ovvero il linguaggio ha un valore ontologico (coincidenza tra essere e pensare).

Le categorie

Immaginiamo che **le categorie** siano come dei contenitori entro cui si sistemano i significati, che a loro volta esprimono la realtà. A prima vista sembrerebbero infinite di numero ma se le accorpiano per similitudine **sono otto o dieci e per nostra fortuna si trovano ben organizzate nel linguaggio**. Il linguaggio e la sua struttura sintattica hanno fornito ad Aristotele un criterio per la formulazione del nucleo fondante della Logica, il quale è anche il nucleo fondante della sua Fisica e Metafisica, **perchè, secondo Aristotele, c'è una stretta relazione fra la realtà e il pensiero**.

Rapporto pensiero- linguaggio

ELEMENTI DEL PENSIERO:

concetti

giudizi

ragionamenti

ELEMENTI DEL LINGUAGGIO

termini

proposizioni

argomentazioni

Attraverso... ***Termini, esprimo concetti***

Attraverso... ***Proposizioni, esprimo giudizi***

Attraverso... ***Argomentazioni, esprimo ragionamenti.***

Tutte le grammatiche classiche hanno alla base queste tre partizioni: analisi grammaticale, logica, del periodo.

Termini

TERMINI

Né veri, né falsi.

Sono moltissimi, ma classificabili secondo le categorie.

Nome: indica un individuo prescindendo dalla determinazione temporale, "Socrate".

Verbo: indica un individuo con una determinazione temporale, "cammina".

Proposizioni

PROPOSIZIONI

- Connettono (stabiliscono una relazione) fra nome e verbo;
- Il nome indica il soggetto, il verbo indica ciò che viene detto o predicato del soggetto;
- Le proposizioni, dunque i **giudizi**, sono veri o falsi; dipende dalla corrispondenza tra l'unione realizzata sul piano logico e la presenza o meno di questa unione sul piano reale.
- Proposizione affermativa: (relazione di unione) "**Socrate cammina**", "**Socrate è alto**"
- Proposizione negativa: (relazione di disgiunzione) "**Socrate non cammina**", "**Socrate non è alto**";
- Formulazione tipica della proposizione è quella di soggetto, copula, parte nominale in cui risulta in modo evidente la relazione tra **sostanza (soggetto)** e **10 categorie** (espresse dal **predicato**).

Giudizi

I GIUDIZI vengono classificati secondo:

La qualità: attribuzione o non del predicato al soggetto (affermativi-negativi: Carlo è cinese, Carlo non è cinese);

La quantità: si distinguono per il numero dei soggetti cui il predicato è attribuito (universali-particolari: tutti, alcuni);

La modalità: si distinguono per il modo in cui si attribuisce il predicato al soggetto (possibili, impossibili, contingenti, necessari)

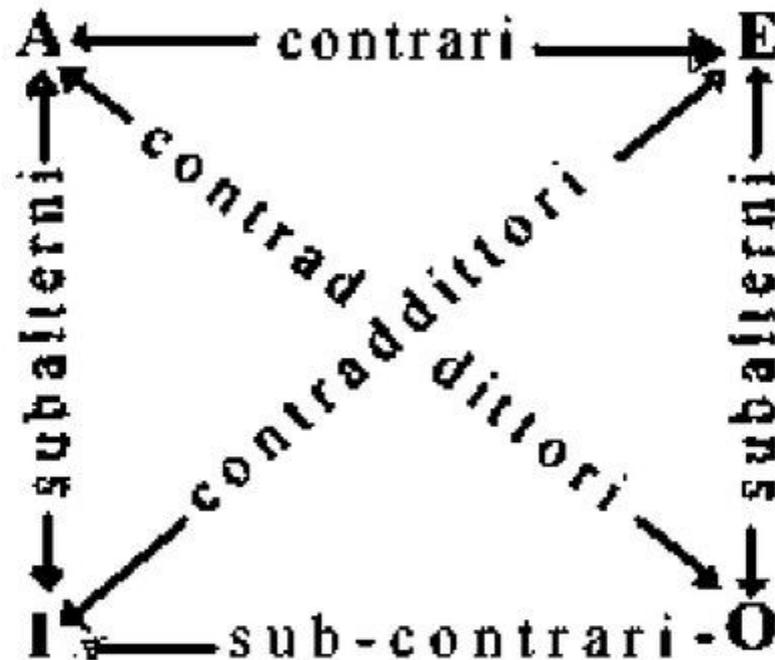
Non considerando le proposizioni singolari e combinando le proposizioni secondo la loro qualità e quantità si ottengono quattro tipi di proposizioni.

Di seguito è riportato l'elenco completo delle relazioni presente nel "**De interpretatione**" e che **Apuleio (125-200 d.c.)** e **S. Boezio (480-524 d.c.)** esplicitano nel QUADRATO LOGICO

La tavola dei giudizi

Universale Affermativa
"ogni uomo è bianco"

Universale Negativa
"nessun uomo è bianco"



Particolare Affermativa
"qualche uomo è bianco"

Particolare Negativa
"qualche uomo non è bianco"

adfirmo

nego

Relazione fra le proposizioni

Considerazioni: tra i quattro tipi di proposizioni sussistono alcune relazioni.

Le proposizioni contraddittorie.

Due proposizioni sono contraddittorie, quando non possono essere entrambe vere e non possono essere entrambe false. Ciò accade quando esse differiscono sia per qualità, sia per quantità. La A e la O sono dunque fra loro contraddittorie e così pure lo sono, fra loro, la E e la I: in entrambi i casi la verità di una proposizione implica la falsità dell'altra. La negazione della A implica la O e viceversa; la negazione della E implica la I e viceversa.

Le proposizioni contrarie

Due proposizioni sono contrarie, quando non possono essere ambedue vere, ma possono essere ambedue false. Ciò accade quando esse sono entrambe universali e hanno pertanto la stessa quantità, ma differiscono per qualità. La A e la E sono dunque fra loro contrarie.

Le proposizioni subcontrarie (differiscono per qualità)

Si dicono subcontrarie due proposizioni particolari che differiscono per qualità e che non possono essere entrambe false. La I e la O sono dunque fra loro subcontrarie.

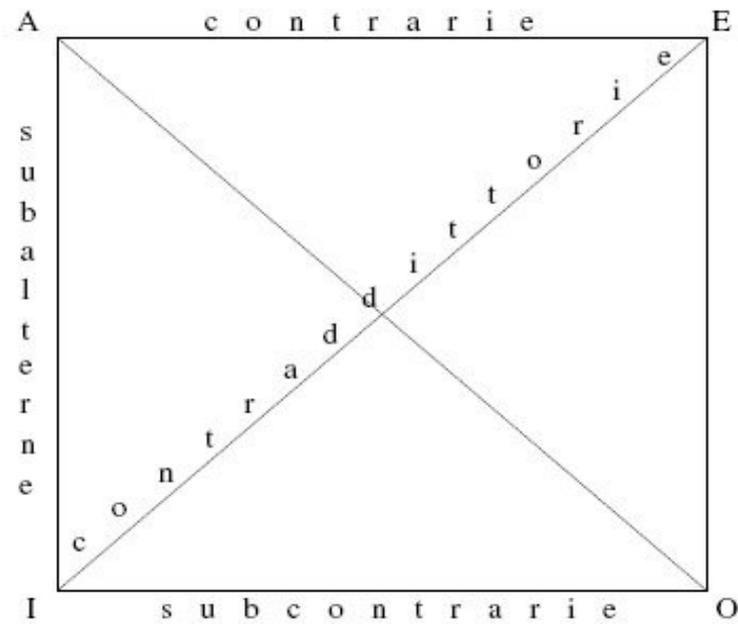
Le proposizioni subalterne (medesima qualità, differente quantità)

Due proposizioni di medesima qualità, ma di quantità differente sono fra loro subalterne, in quanto la verità dell'universale implica la verità della particolare, ma non viceversa. Dunque la I è subalterna della A e la O lo è della E.

Esercizio

A (tutti i greci sono calvi)

E (nessun greco è calvo)



I (qualche greco è calvo)

O (qualche greco non calvo)

Contraddittori : non possono essere entrambi veri o entrambi falsi
A-O; E-I; se A é V... O è falsa; se E é V...I è F;

Contrari: non possono essere entrambi veri, pur potendo essere entrambi falsi (perchè vi sono alcuni greci calvi);
A-E; se A è vera E è falsa; possono essere entrambe false;

Subcontrari: non possono essere entrambi falsi, pur potendo essere entrambi veri.

I-O; se I è falsa O é vera; se I è vera, O è vera

Subalterni: possono essere entrambi veri o entrambi falsi
A-I; E-O; se A è vera I è vera; se A è falsa I è falsa idea per E-O

Se è vero E (“nessun uomo ha diritto alla vita”)
è vero O, (“qualche uomo non ha diritto alla vita”)
è falso A, (“tutti gli uomini hanno diritto alla vita”)
è falso I (qualche uomo ha diritto alla vita)

Ragionamento

RAGIONAMENTO

consiste nell'unione, secondo determinate regole, di più giudizi; vi sono due tipi di giudizi:

Induttivo: *parte da giudizi particolari che suggeriscono conclusioni di tipo universale. Ha un valore indicativo, non permette di raggiungere certezze;*

Deduttivo o SILLOGISMO: *ragionamento perfetto, veicolo di verità. La sorgente a cui attinge questa verità sono l'induzione e l'intuizione: esercitando la capacità di cogliere direttamente da una sensazione l'universale.*

SILLOGISMO

SILLOGISMO: insieme di ragionamenti, calcolo; è "il discorso" in cui poste alcune cose, altre ne seguono di necessità per il semplice fatto che quelle sono state poste.

Struttura: tre proposizioni di cui due *premesse (maggiore e minore)* e una *conclusione*; nel sillogismo deduttivo o categorico lo schema è: **se α e β allora δ , dove α , β , δ sono proposizioni categoriche.**

A (α) è la premessa maggiore e contiene il termine o estremo maggiore (P) e un altro termine detto termine o estremo medio (M); *

B (β) è la premessa minore e contiene il termine minore (S) e lo stesso termine medio (M);

Δ (δ) è la conclusione e contiene il termine minore o soggetto (S) e il suo predicato che è detto termine maggiore (P)

***Il termine medio è quel termine che appare due volte: una nella PM e una nella pm. Esempio:**

SILLOGISMO

M

P

TUTTI GLI UOMINI SONO MORTALI: premessa maggiore

S

M

SOCRATE E' UN UOMO: premessa minore

S

P

SOCRATE E' MORTALE: conclusione

Termine maggiore: "mortale"

Termine minore o soggetto: "Socrate"

Termine medio: "uomo"

N. B. Il sillogismo procede da un giudizio di estensione maggiore ad uno di estensione minore. Le lettere permettono di studiare i nessi strutturali indipendentemente dai contenuti espressi. Se M è P e S è M, S è P.

Tipi di sillogismo

- I sillogismi possono essere classificati anche in base al tipo di giudizio usato nelle premesse e nella conclusione;
- e poiché ogni giudizio può essere universale affermativo (A), universale negativo (E), particolare affermativo (I) o particolare negativo (O) avremo molte combinazioni possibili per ogni figura, chiamate **modi del sillogismo**.

Sofisma

Tutte le oche respirano

Socrate respira

Socrate è un'oca.

ETICA

Tre sono le opere in cui Aristotele ha affrontato la questione etica: “ Etica Eudemea”, “ Grande Etica”, “ **ETICA NICOMACHEA**”

Premessa- Anima = Vita: tutti i viventi hanno un’anima. L’anima ha tre funzioni, via via più complesse che assorbono in sé quelle più semplici:

- *Funzione vegetativa:* preposta alla nutrizione e alla riproduzione (VEGETALI)
- *Funzione sensitiva:* preposta all'attività dei sensi (ANIMALI)
- *Funzione intellettuale:* preposta alla conoscenza razionale (UOMINI)

1) **ETICA:** sapere pratico: studio della CONDOTTA o del FINE dell’uomo singolo. Ogni ARTE, RICERCA, AZIONE ha un fine che appare buono e desiderabile. *Il fine che tutti ricercano, il bene supremo è:*

LA FELICITA'

2) **Cos'è la felicità?** Aristotele argomenta la questione utilizzando la concezione del passaggio dalla potenza all'atto: *felicità è quindi portare a compimento ciò che vi è di più specifico nell'uomo:*

- PIACERE, GODIMENTO? (Schiavi)
- ONORE, SUCCESSO? (dipende da chi lo dà)
- RICCHEZZE? (mezzo, non fine)

Ricchezza, potenza, bellezza possono facilitare, ma anche rendere difficile la virtù e la Felicità... FELICITA' per l'uomo è realizzarsi in quanto uomo:

- VIVERE SECONDO RAGIONE

3)La felicità è conforme alla virtù della parte migliore dell'anima, ovvero all'intelletto che conosce le cose belle e divine perché è la parte più divina in noi. Se si considera un artigiano e chiunque svolge un'attività, si può affermare che il bene risieda nella sua opera: così dovrebbe essere anche per l'uomo, se esiste qualche opera che gli è propria. Come c'è un'opera propria dell'occhio, della mano e di ogni membro del corpo, così si deve ammettere un'opera propria dell'uomo. Essa non sarà il vivere, né la sensazione, propri di altri esseri viventi, *sarà invece la vita attiva di un essere razionale, nella parte che ragiona (ovvero nell'intelletto).* **Il bene dell'uomo – la sua felicità – è quindi la virtù razionale, che si consegue tramite l'esercizio dell'attività intellettuale.**

VIRTU' MORALE

4) Avendo chiarito in cosa consista la felicità per l'uomo in quanto tale, Aristotele si sofferma sulla distinzione tra **sapienza** (in greco **SOPHÍA**) e **saggezza** (in greco **phrónesis**).

La sapienza come virtù razionale, si raggiunge esercitando la ragione **dianoetica** e indica il limite superiore delle azioni umane; **la saggezza** *designa le virtù che riguarda la sfera pratica*. La saggezza non può essere **scienza**, perché l'oggetto dell'azione non è necessario, ma possibile, e neppure **arte**, perché l'azione è diversa dalla creazione e il suo fine è la stessa bontà dell'azione. Si può allora definire la saggezza (**virtù etica**) una disposizione pratica, accompagnata da ragione vera, intorno a ciò che è bene e male per l'uomo. Essa consiste nel dominio della ragione sugli impulsi sensibili che determina i buoni costumi (ethos=mos), ed è perciò VIRTU' MORALE (ETICA)

La virtù etica o le virtù etiche

5) Nel campo delle virtù etiche, Aristotele afferma come non si possa raggiungere la precisione del discorso scientifico. Poiché l'etica non possiede un fine puramente teorico: bisogna esaminare come si debbono compiere le azioni, secondo un ragionamento generale e sommario, che non può essere stabile. Le virtù etiche consistono quindi nella capacità della ragione di controllare e moderare gli istinti: **esse non sono innate negli uomini, ma sono il prodotto dell'esercizio, che si trasforma in abitudine.**

Tutte le virtù etiche hanno una caratteristica comune: siccome impulsi, passioni, sentimenti tendono all'eccesso o al difetto, la ragione deve porre **LA GIUSTA MISURA (AUREA MEDIETAS)** fra due eccessi. Questa giusta misura si acquisisce *con l'abitudine attraverso la pratica*: si diventa coraggiosi compiendo azioni coraggiose. (lettura pag. 355)

“ La virtù è quindi una disposizione del proponimento, consistente nella medietà rispetto a noi stessi, definita dalla ragione e come l'uomo saggio la determinerebbe. E' una medietà tra due vizi, uno per eccesso e, l'altro per difetto; e precisamente, mentre alcuni vizi sono per difetto, altri per eccesso di ciò che si deve, sia nelle passioni che nelle azioni, la virtù invece trova e sceglie il giusto mezzo. Perciò secondo la sua essenza e secondo la ragione che stabilisce la sua natura **la virtù è una medietà**, ma rispetto al bene e alla perfezione, essa è il punto più elevato.” (ETICA NICOMACHEA)

Esempi di virtù etiche

Coraggio: giusto mezzo tra viltà e temerarietà;

Temperanza: giusto mezzo tra intemperanza e insensibilità;

Liberalità: giusto mezzo tra la prodigalità e l'avarizia;

Mansuetudine: giusto mezzo tra rassegnazione e eccessivo coinvolgimento.

La politica

Nell'opera omonima, che, come la *Metafisica*, è una collezione di lezioni tenute anche in tempi diversi, Aristotele delinea la sua idea di una **costituzione buona** ed efficace per tutti i cittadini.

Innanzitutto Aristotele qui sostiene che l'uomo è un **ANIMALE POLITICO** per natura. Lo Stato è qualcosa che naturalmente l'uomo tende a costruire visto che senza l'apporto degli altri non solo non riesce a soddisfare i propri bisogni primari e materiali, ma nemmeno riesce a condurre una vita virtuosa. Di qui si possono dedurre anche **le finalità dello Stato**, che sono appunto la realizzazione piena dell'individuo, attraverso **leggi giuste** che concorrano alla realizzazione della felicità materiale e infine spirituale dei cittadini.

La politica aristotelica

In molti casi l'idea politica aristotelica differisce da quella platonica. Anche qui, come in altri frangenti della loro speculazione, emergono **due atteggiamenti fundamentalmente diversi**: grande slancio ideale per Platone, grande attenzione al particolare e alla concretezza della vita in Aristotele, con un valorizzazione maggiore in quest'ultimo di ciò che già esiste in termini di istituzioni.

Potremmo dire che **Platone è un rivoluzionario**, utopista e molto critico nei confronti del mondo in cui si trova a vivere, mentre **Aristotele è un accorto conservatore**, volto a valorizzare le tradizioni consolidate.

Tuttavia in entrambi è significativa l'opinione secondo cui la politica deve avere sempre in vista un bene comune e una vita virtuosa, e deve sempre tendere a promuovere le virtù dell'anima e della ragione, che sono, in tutti e due i filosofi, i grandi valori orientativi dell'esistenza umana.

Le vere forme di conduzione politica

La filosofia di Aristotele: la politica (2)

Aristotele ne distingue tre: la **monarchia** (governo di uno solo), l'**aristocrazia** (governo dei migliori, o dei privilegiati), la **politeia** (**πολιτεία**, cioè la «costituzione» per eccellenza). **A queste, si contrappongono le tre forme di costituzione corrotte, o degenerate, nelle quali il potere è esercitato a vantaggio non di tutti bensì dei governanti,** e cioè: la **tirannide** (degenerazione della monarchia), l'oligarchia (degenerazione dell'aristocrazia) e la **democrazia** (degenerazione della **politeia**).

Delle tre forme rette, è preferibile la **politeia** in quanto concede uguale libertà ai cittadini e tutti possono partecipare al governo. **Tutti i cittadini, ma non tutti gli individui:** alcuni uomini «per natura» sono incapaci di realizzare la vera natura dell'uomo, la vita intellettuale, e sono schiavi, utili allo Stato ma solo come strumenti. Non solo: se formalmente nella **politeia** tutti i cittadini maschi, liberi e maggiorenni possono avere accesso alle cariche politiche, all'atto pratico Aristotele ammette che abbiano più diritto di governare coloro che godono di una posizione sociale e di qualità intellettuali più elevate, **in accordo con il principio della giustizia distributiva secondo cui è giusto che chi vale di più abbia anche di più.**

Per questo la critica concorda nel ritenere che la forma migliore di governo sia per Aristotele una singolare mescolanza di democrazia e aristocrazia: per lo più il potere di governare sarà in mano ai migliori.

DEGENERAZIONI

Monarchia	Aristocrazia	Politia
<p>La monarchia è il governo di uno solo.</p> <p>La sua degenerazione avviene quando chi governa mira al bene proprio e non a quello della collettività. Allora si avrà la Tirannide.</p>	<p>L'aristocrazia è il governo di pochi, i migliori.</p> <p>La sua degenerazione si avrà quando chi governa mira al bene di più ricchi e non della collettività. Allora si avrà l'Oligarchia.</p>	<p>La Politia è il governo dei più.</p> <p>La sua degenerazione si avrà quando chi governa mira al bene dei più poveri e non della collettività. Allora si avrà la Democrazia.</p>

Alcune discutibili idee

Sulle donne

«[...] La teorizzazione più significativa della subalternità della donna è quella elaborata da Aristotele nella *Politica*... la funzione della donna nella famiglia è quella, imposta dalla differenza sessuale, di cooperare con il maschio ai fini della procreazione e della cura dei figli e della casa...se l'uomo si distingue dagli animali per il possesso della facoltà razionale, la donna si distingue a sua volta dall'uomo maschio perché dotata di una razionalità solo parziale e, per così dire, "dimezzata". La ragione e la competenza linguistica della donna sarebbero ristrette e limitate alla capacità di comprendere e obbedire agli ordini del capofamiglia. Anche nell'ambito della procreazione, alla donna è assegnato da Aristotele un ruolo secondario. Nel concepimento, la madre interviene infatti come materia, cui il padre imprime il suggello della propria forma... “

Nella *Politica* Aristotele scrive:

«Tutti hanno le varie parti dell'anima, ma in misura differente, perché lo schiavo non ha affatto la facoltà deliberativa, la femmina ce l'ha, ma incapace e il fanciullo ce l'ha, ma imperfetta.